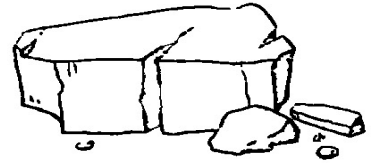


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno IX – Numero **4** – Aprile 2014

La riflessione proposta da Don Maurizio Chiodi, consigliere spirituale dell'associazione, in occasione della terza *Lectio* (13 marzo 2014) del percorso dedicato al tema della fede in Gesù, ci conduce ad osservare e contemplare l'incontro di Gesù con Bartimeo, cieco e mendicante. Il cammino degli incontri accosta il tema della fede in Gesù seguendo, come traccia del percorso, quattro 'personaggi' del vangelo di Marco (i discepoli; l'uomo ricco; il mendicante; la vedova). Il metodo di lettura dei testi si ispira ad un'antichissima modalità di lettura del vangelo praticata nei monasteri (*lectio*), che richiede un ascolto personale, libero, profondo e disteso nel tempo, condiviso. Gli incontri si svolgono presso la sede nazionale dell'Associazione e sono riservati alle famiglie adottive e affidatarie nonché agli operatori ed ai collaboratori. Attraverso il bollettino, il cammino proposto diventa, seppur a distanza, comunque accessibile a tutti.

don Maurizio Chiodi

Fede è ... invocare la grazia come mendicanti

Lectio di Marco 10, 46-52



✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.

Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!».

Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!».

Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?».

E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!».

E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato».

E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

È bellissimo questo brano del Vangelo di Marco che racconta la guarigione del cieco Bartimeo. Ed è ancor più bello se, al posto di questo uomo cieco, riusciamo a vedere noi stessi, nel nostro incontro con Gesù.

Mentre Gesù sta camminando, uscendo da Gerico, seguito dai discepoli, e circondato da molta folla, lungo la strada, sta, seduto, un uomo cieco. È lì a mendicare. Queste tre pennellate sono sufficienti a delineare la figura di quest'uomo: sta lì seduto, è cieco, è mendicante.

Possiamo bene immaginare che cosa significhi essere ciechi, non poter vedere la luce, i volti. È una condizione molto difficile, limitante. Tanto più ai tempi di Gesù. A quest'uomo, privo di ogni possibilità e di autonomia, non restava che mendicare. Chiedere agli altri i soldi per poter sopravvivere. Per questo stava lungo la strada. Lì poteva incontrare più persone possibile. E lì poteva magari anche fare due parole con i passanti. Soprattutto, la vita di quest'uomo era senza speranza. Lo esprimeva bene la sua postura. È seduto. Immobile, statico, fermo. Rassegnato. È un uomo impotente. Avvolto in se stesso, nelle sue tenebre.

Almeno così sembra. Eppure quest'uomo, che pare così prostrato, chiuso nella sua sofferenza, all'improvviso ha uno scatto di vita.

Dice il Vangelo: «*sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me"*». Dunque non era così passivo e abbandonato a se stesso. Dalle voci della folla sente dire che stava passando Gesù, di Nazareth, uomo famoso per i suoi prodigi. E ha un sussulto di speranza. Quest'uomo si scuote, sollecitato dal passaggio e dalla presenza di Gesù. Viene come risvegliato dal suo torpore, dalla prigionia delle sue tenebre.

E allora si mette a gridare. Grida per farsi sentire. Non ha altri mezzi, altra possibilità, se non quella di urlare. Chissà - così pensa - forse Gesù lo sentirà, lo ascolterà ...

È molto bello quello che grida quest'uomo. È come una preghiera. È un grido di dolore. È un'invocazione di aiuto. È straordinario come in poche parole si possa condensare un significato così profondo. Non aveva solo bisogno di denaro, di pane, di acqua. Quest'uomo aveva sete di luce. E, nella luce, rinasce una speranza.

«*Figlio di Davide*», dice a Gesù. È un titolo importante. Era uno dei modi con cui gli ebrei chiamavano il Messia. Perché il Messia sarebbe stato della stirpe di Davide, compimento delle promesse fatte a questo grande re di Israele.

Con queste parole Bartimeo dà anche voce a tutti i poveri della terra. Dà voce alla loro - alla nostra - disperazione!

Il racconto dice che molti rimproveravano Bartimeo perché tacesse. Forse dava fastidio, disturbava. Era troppo insistente. Invadente, inopportuno.

La folla e forse anche i discepoli si mettono in mezzo tra lui e Gesù. Vogliono impedire l'incontro. Ma più lo vogliono far tacere e più quest'uomo grida.

È bellissima e simpatica questa ostinazione. Le resistenze, le difficoltà non smorzano la speranza di quest'uomo. Non la soffocano. Anzi la alimentano. Bartimeo in fondo intuisce che da questo incontro dipende la sua vita.

È nella disperazione, nel buio, che appare in modo chiaro quello che spera. È nella prova che nell'uomo nasce il grido e l'invocazione della speranza.

Bartimeo è davvero figura di tutti noi. Perché ogni uomo è un povero, è un mendicante. Mendicante di grazia! Desideroso di amore, di speranza, di vita!

A questo punto il racconto ha una svolta. Mentre la folla rimprovera Bartimeo e lo vuole zittire, Gesù invece si ferma. Gli altri passavano, sentivano questo urlo di dolore e non capivano. Gesù no. Gesù è diverso dagli altri. Sa ascoltare il grido di dolore di quest'uomo. Ha attenzione per ciascuno di noi.

«*E disse: "chiamatelo!"*». Quello di Gesù è un ordine. La sua parola così forte, autorevole, mette a zittire tutti.

E così la gente che prima si metteva frammezzo, fra Gesù e il cieco, questa gente ora è "costretta" a chiamare Bartimeo. È come se Gesù obbligasse queste persone a diventare "mediatori" e testimoni della sua Grazia.

Addirittura questa gente ora non va solo a chiamare il cieco ma gli dice parole di fiducia e di speranza: «*Coraggio! Alzati, ti chiama!*».

Non sanno ancora che cosa farà Gesù ma possono intuirlo. Ora sono loro stessi a incoraggiare Bartimeo. Sono portatori di una speranza che non nasce da loro. Anzi, in fondo anch'essi, prima dell'ordine di Gesù, erano chiusi nel loro egoismo, nelle loro tenebre. Anch'essi erano in un certo senso ciechi.

È poi bellissimo il passaggio del Vangelo che racconta la reazione e la risposta di Bartimeo: «*gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù*». Colpisce la rapidità, la velocità di quest'uomo che prima sedeva, statico. Non "si alza" in piedi. "Balza" in piedi. Con uno straordinario scatto di vita. E poi getta via il suo mantello che era per lui, povero, tutto quanto possedeva, per proteggersi dal freddo, dalla pioggia, dal sole.

Quando è davanti a Gesù, non gli chiede nulla. È lì. È Gesù che gli parla. Gli chiede: «*che cosa vuoi che io faccia per te?*» non perché non lo sappia. Gesù vuole che quest'uomo dia un nome alla sua speranza, alla sua fede: «*Rabbi, mio Maestro, che io veda di nuovo!*». È l'attesa, il desiderio, la speranza di Bartimeo.

E Gesù: «*Và, la tua fede ti ha salvato*». Solo lui, Gesù, può rispondere al desiderio di Bartimeo. Solo lui è la speranza. Gesù è la luce per ciascuno di noi, per tutti i poveri della terra. Da quel momento Bartimeo si mette a seguire Gesù. È come se fosse diventato un discepolo. Non potrà mai più dimenticare il dono, la grazia che ha ricevuto in Gesù.

La Roma del futuro?

Costruita sull'accoglienza "feconda"

Le associazioni Ai.Bi. Amici dei Bambini e La pietra Scartata hanno risposto all'invito del Card. Vallini ed una loro delegazione ha preso parte al convegno della Diocesi di Roma

Si è svolto a Roma, il 7 e l'8 marzo 2014 presso la Pontificia Università Lateranense, il convegno "*La missione dei laici cristiani nella città*" con cui la diocesi di Roma ha convocato i responsabili delle aggregazioni laicali ecclesiali e di ispirazione cristiana, chiamati a dare una nuova direzione alla storia della città di Roma attraverso il **rilancio della presenza e della testimonianza del popolo dei cattolici**, inaugurando così il cammino diocesano in preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze 2015) che sarà dedicato al tema "*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*". Il convegno è stato introdotto dalla relazione del vicario generale per la diocesi di Roma, **Card. Agostino Vallini**, il quale ha richiamato la missione dei laici secondo la visione profetica del Concilio Vaticano II e tratteggiato il profilo della città di Roma, delle sue trasformazioni e delle sue nuove sfide. Il rettore dell'Università LUMSA, **prof. Giuseppe Dalla Torre**, ha invece approfondito ed esplorato il profilo dei **laici cristiani quali protagonisti di un nuovo umanesimo**, chiamati a vivere nella propria città e nel proprio tempo secondo lo specifico cristiano.

I lavori del convegno per individuare con quali prospettive di impegno i laici cristiani si adopereranno per proseguire nella costruzione della città di Roma, si sono articolati in **8 laboratori di studio e confronto**. La delegazione delle associazioni La Pietra Scartata e Ai.Bi. Amici dei Bambini, guidata da **Giuseppe Salomoni** (vicepresidente nazionale Ai.Bi.) e composta da **Carla e Luca Guerrieri, Elisabetta e Vincenzo Broccoli, Marzia Masiello e Gianmario Fogliazza**, ha partecipato ed è intervenuta nei laboratori dedicati agli ambiti "istituzioni ed enti pubblici", "scuola" e "servizi socio-sanitari", illustrando come l'esperienza adottiva e quella affidataria siano propriamente luoghi dove alcune "periferie" della vicenda umana (abbandono, sterilità, fragilità familiari, ecc.) sono incontrate e trasformate, proprio grazie ad un **atteggiamento fecondo di accoglienza incondizionata** che tutela e promuove il diritto ad essere figli ai bambini abbandonati o segnati da una vicenda familiare temporaneamente non più idonea.

Alimentata da una spiritualità dell'accoglienza, la presenza delle famiglie adottive e affidatarie di Ai.Bi. assicura alla città e alla Chiesa di Roma, coniugi, donne e uomini, che immersi nel loro tessuto sociale e nella vita quotidiana, sono in grado di esprimere, anche associativamente, **tutta la profetica energia del vangelo della vita**, testimoniata proprio nell'accoglienza adottiva e affidataria, capace sia di **rigenerare la dignità dei bambini abbandonati accolti autenticamente come propri figli**, sia di custodire quella dei figli la cui famiglia vive situazioni o condizioni di fragilità o difficoltà.

Molte sono ancora le sfide che tuttavia restano da affrontare, e rispetto alle quali Ai.Bi. ha inteso già assicurare il proprio impegno anche nella e per la Città di Roma; tra queste: **il contrasto alla deriva dell'inverno demografico** con la promozione dell'accoglienza di cui l'adozione è autentica espressione, auspicando un'alleanza tra associazioni familiari, consultori e medici per meglio accostare la sterilità di coppia aprendola alla sua possibile prospettiva feconda anche nell'esperienza adottiva; **la promozione dell'accoglienza adottiva** con una prospettiva di accompagnamento e di sostegno delle disponibilità ad accogliere, anche spirituale, in alternativa ad un approccio solo giuridico, investigativo e selettivo nei confronti degli aspiranti genitori adottivi; **l'accompagnamento e il sostegno dell'accoglienza in tutte le tappe e stagioni della vita dei figli**, con particolare attenzione all'esperienza sociale e formativa della scuola.

Cosa può fare una famiglia cristiana per un bambino abbandonato?

Si è svolto a Bologna sabato 1 marzo, presso la parrocchia di San Giovanni Bosco, il terzo appuntamento della serie di incontri sui compiti della famiglia proposto dal Gruppo Familiare Locale dell'Emilia Romagna.

Partendo dal testo dell'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II "*Familiaris Consortio*", le famiglie del gruppo hanno affrontato e sviluppato i contenuti del capitolo "*I compiti della famiglia cristiana. Famiglia diventa ciò che sei.*" Al centro della riflessione la cura dei bambini, dei soggetti deboli, dei disabili e degli anziani.

Dopo la consueta recita del rosario per i bambini abbandonati, come ogni primo sabato del mese, la famiglia **Facchini** ha proposto l'approfondimento sul tema della giornata, cui ha fatto seguito la testimonianza della famiglia **Mucci**.



L'angelo dei ragazzi della periferia est

Pane & Olio: proseguono gli incontri promossi da La Pietra Scartata e Ai.Bi. Amici dei Bambini in collaborazione col Vicariato di Roma

Il sostegno alla gioventù disagiata è stato il tema affrontato nell'ultimo appuntamento con **Pane & Olio**, serie di incontri promossi ed organizzati a Roma dalle associazioni La Pietra Scartata, Ai.Bi. Amici dei Bambini in collaborazione col Vicariato di Roma.

Ospite dell'incontro di mercoledì 19 marzo **don Giovanni Carpentieri**, assistente dell'associazione "**FuoriDellaPorta**" onlus e impegnato nella pastorale giovanile nel settore est della Diocesi capitolina, che ha portato la sua lunga esperienza di impegno a favore della gioventù bisognosa. Don Carpentieri ha presentato le sue attività formative per giovani in difficoltà proposte nelle scuole superiori della zona appio-tuscolana.

Insieme agli altri volontari e operatori di "**FuoriDellaPorta**", don Giovanni incontra i ragazzi che vivono situazioni di disagio, nelle scuole, per strada, nelle discoteche, nei luoghi di aggregazione. A partire da una sua idea, inoltre, la parrocchia romana di san Frumenzio, di cui don Giovanni è stato vice-parroco, assicura un servizio di assistenza alle ragazze vittime di tratta e di sfruttamento, spesso spaventate e sofferenti, alle quali nessuno presta attenzione.

“... ma Dio tace”

Presentato il libro del presidente Griffini alla Fiera del libro di Mapello

All’VIII edizione della Fiera del libro di Mapello (Bg), venerdì 21 marzo u.s., è stata presentato il libro di Marco Griffini “Ma Dio tace. Abbandono, speranza, adozione”, una ricerca e una contemplazione che ogni genitore adottivo dovrebbe leggere. La Fiera del Libro ha visto la partecipazione di oltre 100 case editrici e librerie, di 16 scrittori invitati per 9 libri presentati e ben 58 eventi distribuiti nel ricco programma dell’evento.

Il percorso intrapreso da Griffini è teso ad esplorare quei momenti della vita in cui tutto sembra perduto laddove anche Dio appare troppo lontano e incapace di rispondere al nostro drammatico grido: perché?

È la realtà di Gesù abbandonato in croce, così come quella di milioni di bambini lasciati soli nel silenzio dei loro orfanotrofi, e quella delle coppie sterili avvilita dall’inutilità dei loro corpi. La ricerca intuisce e suggerisce una differente prospettiva che sembra affacciarsi, scandalosamente, proprio dal grido di un bambino abbandonato: è il mistero dell’abbandono!

Griffini, immergendosi nella spiritualità dell’adozione, tenta di svelarne gli aspetti più reconditi e sorprendenti, guidando verso orizzonti forse ancora sconosciuti alla nostra fede. Il lettore potrebbe trovare, in questa ricerca, le risposte che da troppo tempo attendeva.



“... ma Dio Tace. Abbandono, speranza, adozione” (edizioni Ancora, Milano 2012), è una lettura “ricca di spunti di riflessione, un testo non di teologia pura, ma di teologia ‘applicata’ a un tema molto delicato e esistente nella vita concreta dell’uomo: quello dell’adozione”, ha commentato Daniele Baroni.

“L’autore, partendo dall’analisi della figura del Cristo in Croce e delle sue ipsissima verba, sviluppa il suo pensiero sotto forma di un originale ed efficace parallelismo tra il Cristo morente abbandonato da Dio Padre e un bambino, epigone di tutti i bambini, abbandonati in istituto.”

Un libro dedicato ad ogni genitore adottivo.
Il testo è disponibile presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini,
le librerie Ancora e su www.aibishop.it
Per informazioni: tel. 02 988221

www.lapietrascartata.it
www.aibi.it

...MA DIO TACE

proseguono in tutta Italia le rappresentazioni della contemplazione ispiratrice della spiritualità dell'adozione

Cosa significa adottare un bambino abbandonato? Come può un bambino abbandonato da una mamma **credere ancora nell'amore di una nuova mamma**? Può essere veramente mio figlio un bambino **non nato da me**? Come può una mamma abbandonare suo figlio? Come può un bambino abbandonato vivere per così tanti anni **nella speranza di un incontro**?

Per rispondere a queste e ad altre domande, tanto significative per migliaia di coppie adottive, è necessario immergersi in quella che oggi può essere chiamata **“la spiritualità dell'adozione”** che fa di questa scelta, di questa meravigliosa forma di accoglienza, **una vera e propria vocazione**.

L'adozione, nel suo vero senso dell'accogliere e dell'essere accolto, costituisce l'aspetto più pregnante e sorprendente di **un cammino di fede**. Tutto ciò è spiegato in **“... Ma Dio tace”**, rappresentazione scritta da **Marco Griffini**, presidente e fondatore di **Amici dei Bambini**, ispirata dal libro **“... Ma Dio tace. Abbandono, speranza, adozione”** (edizioni ancora, Milano, 2012), dello stesso autore.

Nei primi giorni di aprile **“... Ma Dio tace”** torna ad essere portata in scena. Venerdì 4 Aprile la contemplazione è stata proposta a **Milano** presso la parrocchia di Santa Giustina nel quartiere Affori dalle famiglie de **“La Pietra Scartata”** di Milano in collaborazione con il **Centro Servizi alla Famiglia “Fidarsi della Vita”** di Affori.

Domenica 6 aprile, invece, **“... Ma Dio tace”** è stata proposta a **Trieste** presso la **parrocchia del Sacro Cuore di Gesù**, a cura del **Movimento delle famiglie Ai.Bi. del Veneto**.

La riflessione proposta dallo spettacolo pone al centro **il mistero dell'accoglienza di un minore abbandonato**, osservato con la profondità di chi si interroga ogni giorno sullo scandalo dell'abbandono e con la generosità di chi riconosce che **la salvezza di manifesta “nell'accoglienza, nella donazione di sé fino ad accogliere l'altro totalmente”**.

È l'insegnamento di **Gesù, abbandonato dal Padre sulla Croce**: **“Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me”**. **“... Ma Dio tace”** cerca quindi di tracciare un percorso di salvezza fondato sulla speranza di chi ha vissuto o sta ancora vivendo la condizione dell'abbandono.

Sempre in questo mese, dopo Milano e Trieste la contemplazione sarà proposta dalle famiglie del movimento in provincia di **Bologna, domenica 13 aprile**, alle ore 17.30, presso la parrocchia di San Michele Arcangelo di Quarto Inferiore.

Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di Aprile

Come ogni primo sabato del mese, si rinnova la tradizione, ormai ben consolidata tra le famiglie adottive e affidatarie della Comunità “la Pietra Scartata”, di rivolgere un invito a recitare il santo Rosario per i bambini abbandonati. La meditazione del mese di aprile, che accompagna la lettura del brano del Vangelo, è curata dai coniugi **Renata e Giovanni Solfrizzi** della comunità del quartiere Affori di Milano. Il passo del Vangelo scelto per questo mese è quello che descrive la reazione di Gesù di fronte alla morte di Lazzaro.

Togliete la pietra dell'abbandono

a cura di Renata e Giovanni Solfrizzi

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11,38-45)

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Commento

Il Vangelo di Lazzaro è metafora piena di tutte le storie di accoglienza e, in particolare, di quelle di adozione. Come Lazzaro nel sepolcro, un bambino abbandonato è irrimediabilmente prigioniero del peccato e della morte. Mamma e papà, l'intera famiglia accogliente e adottiva, sono una vera resurrezione per un bambino abbandonato, che ha perso perfino la condizione più naturale dell'uomo, quella di figlio. Per questo non è difficile riconoscersi nella vicenda di Lazzaro. È un cammino che chiama in causa anzitutto la nostra responsabilità: se lo vogliamo, siamo strumenti del disegno di Dio.

Come Gesù con Lazzaro, siamo chiamati alla pazienza nell'attesa (*Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava*) prima di andare incontro a nostro figlio, ma anche, dopo averlo accolto, alla pazienza nel percorrere insieme a lui, condividendole al suo fianco, tutte le sue sofferenze. E come Gesù con Lazzaro, nella nostra storia adottiva, troveremo sempre vicino a noi qualcuno sfiduciato, che come Maria rimane seduto in casa, o come Marta si dispera perché tutto è ormai perduto (*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!*). Gesù è venuto per togliere la pietra, ma a condizione che noi crediamo, incondizionatamente, *che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo perché solo così potremo vedere la gloria di Dio*. E il disegno si compie pienamente solo con l'ultimo comando di Gesù: *Liberatelo e lasciatelo andare*.

Se crediamo, come Gesù con Lazzaro, qualunque cosa chiederemo a Dio, Dio ce la concederà, e potremo rendergli grazie perché ci avrà ascoltato. Se lo vogliamo, siamo strumenti del disegno di Dio: *Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato*.

Ma *Lazzaro ... già da quattro giorni era nel sepolcro*: il disegno di Dio si compie solo se nel cuore dei bambini abbandonati rimane accesa la fiammella della speranza contro ogni speranza.

Preghiamo

Nel 1° mistero

Preghiamo per tutte le famiglie del mondo, perché nella diversità delle condizioni sappiano ascoltare la chiamata all'accoglienza e possano sentirsi strumento del disegno divino di salvezza per ogni bambino abbandonato.

Nel 2° mistero

Preghiamo per tutti i genitori che soffrono nell'attesa o nelle fatiche quotidiane dei figli, perché non manchi mai loro la pazienza e la fiducia nel riconoscere la malattia non porta alla morte, ma è per la gloria di Dio.

Nel 3° mistero

Preghiamo per tutti coloro che sono ormai sfiduciati e rimangono seduti in casa perché Lazzaro è ormai nel sepolcro già da quattro giorni, perché il Signore volga il loro cuore e mostri loro che chiunque vive e crede in Dio non morirà in eterno.

Nel 4° mistero

Preghiamo tutti i genitori, adottivi, affidatari e comunque accoglienti, perché siano capaci di crescere i propri figli preparandoli e preparandosi a liberarli e lasciarli andare.

Nel 5° mistero

Preghiamo per tutti gli "altri nostri figli" gli abbandonati di tutto il mondo, perché anche la nostra preghiera contribuisca a tenere accesa nel loro cuore la "speranza contro ogni speranza" di poter tornare un giorno figli.

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ⇒ **Barletta (BT):** ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto.
- ⇒ **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti - via Sigonio, 16.
- ⇒ **Ceriano Laghetto/fraz. Dal Pozzo (MB):** ore 9.30, ogni prima domenica del mese, c/o Chiesa San Michele.
- ⇒ **Corsico (MI):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese presso la Parrocchia Santo Spirito.
- ⇒ **Farnese (VT):** ore 17.30 - ogni primo sabato del mese presso il Monastero Santa Maria delle Grazie.
- ⇒ **Maerne (VE):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ⇒ **Milano:** ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina.
- ⇒ **Monghidoro (BO):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta.
- ⇒ **Sperone (ME):** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli.
- ⇒ **Vallo Torinese (TO):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.

“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata, all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione
In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**
